

mato, e mi limiterò a dichiarare che i militi a cavallo, oggi, per essere ammessi come tali, debbono presentare il certificato di buona condotta (*Si ride*) o certificati esenti da imputazioni. Comprendo che vi possono essere ancora degli errori nella scelta, e delle cose da correggere, ma dagli inconvenienti, dai difetti che possano presentarsi negli individui, non ne viene che si debba condannare un'istituzione.

Verrà tempo in cui presenteremo lo specchio dei reati scoperti, dei servizi resi dai militi a cavallo, ed allora la Camera, coll'onorevole Crispi, non vorrà più considerare come una piaga un'istituzione, che in realtà, rende servizi importanti. E mi dispiace di dover dichiarare all'onorevole ministro dell'interno che con una parola, sfuggitagli forse, egli farà per avventura che diminuisca lo zelo per parte di questa istituzione che nell'atto serve lo Stato.

Io comprendo che l'onorevole ministro possa fare un decreto per sciogliere questo corpo, ma il menomarne l'importanza finchè sussiste, mi permetta che lo dica l'onorevole ministro, non è cosa opportuna.

Di più farò osservare che, se tutti i prefetti, se tutte le autorità la reclamano, bisogna dire che siano tutti ciechi, meno l'onorevole Crispi e l'onorevole ministro.

Tutti coloro che vivono nelle città, comprendo benissimo che possano, come l'onorevole Crispi, non avere una grande fede in questa istituzione, ma coloro che hanno campagne, che debbono coltivarle, che hanno degli animali vaganti per la pastorizia ed agricoltura, accettano i militi che ne impediscono il furto, e li pagano, e la ragione è assai grave per giustificarmi coll'onorevole Crispi, se non possiamo ritenere questa istituzione come una piaga, ma che anzi la difendiamo come quella che concorre alla conservazione della proprietà. Noi conosciamo gl'inconvenienti, ma preferiamo questi inconvenienti come dieci agl'inconvenienti come cento, che nascerebbero distruggendola oggi; e se ne risentirebbe la condizione economica del paese, perchè colpirebbe la sicurezza dei coltivatori, i quali in Sicilia devono vincere molte difficoltà, industriando in campagne che si trovano a grande distanza dagli abitati, senza strade che ne facilitino il movimento e la sorveglianza. Lasciate che cangi lo stato di questa situazione, ed allora l'istituzione non avrà più ragione di esistere; ma, finchè il bisogno esiste, asteniamoci dal dichiararla, come fa l'onorevole Crispi, una piaga.

Fatte queste osservazioni, prego l'onorevole ministro di esplicare più chiaramente le sue parole, perchè sia di conforto a quegli agenti di pubblica sicurezza il sapere che oggi non si vuole abolirli.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ho già detto che per ora non intendo abolirli.

BRUNO. E l'onorevole ministro che tiene la direzione della pubblica sicurezza comprenderà meglio di ogni

altro l'opportunità della dichiarazione che lo prego di fare.

AVEZZANA. Signori, nel volgere l'occhio al bilancio del Ministero dell'interno non so capacitarmi dei tanti milioni che noi spendiamo per la sicurezza pubblica e per averla ancora mal fatta. Perchè spendere tanti milioni, mentre noi potremmo meglio ottenere questo scopo con renderne garanti le città e le provincie, ove dei corpi di guardie cittadine, conoscitrici delle cattive persone nella loro località manterrebbero una vera sicurezza con assai minor spesa ed a maggior quiete e conforto delle nostre popolazioni?

Io che ho vissuto circa 20 anni nel nuovo mondo, in Nuova Yorck, che è città di 1,300,000 anime, e aperta ad ogni uomo che ci venga, senza che nessuno gli chieda da dove egli venga, la sua sicurezza pubblica è confidata ad una semplice guardia di città e pagata dai contribuenti di quella. Ebbene, o signori, io posso assicurarvi che è raro che si oda di qualche delitto, quali sarebbero di proditorii omicidi o furti, e quando ciò accade, non rimane impunito nemmeno di un solo giorno, perchè tosto al malfattore è fatto pagare il malfatto. Perchè non studieremo noi qualche cosa di consimile? Io eccito quindi la Camera che, quando verrà in discussione la legge provinciale e comunale, che il ministro ha di già presentata, procederemo ad una vera decentralizzazione, con liberarci di tutti questi gravosi congegni di prefetti, Consigli di prefettura, ecc. e guardie di sicurezza, e con passare alle provincie e comuni l'amministrazione delle cose loro; che, così facendo, noi saremmo più consenzienti ai principii di libertà per i quali abbiamo fatti tanti sacrifici e incorsi tanti pericoli. Altrimenti, continuando a spendere tante centinaia di milioni, che assorbitiscono ed esauriscono le sorgenti della ricchezza nazionale, sicuramente noi ci apriremo un profondo abisso che tutti e tutto ingoierà! Studiate, studiate, ve lo ripeto, purchè si diminuiscano queste immense spese, adottando un nuovo sistema che non sia quello che sin adesso si è seguito.

FLORENA. Io sono nato in Sicilia, e spero che la Camera vorrà permettermi che esprima i miei convincimenti sopra l'istituzione dei militi a cavallo.

Io divido pienamente l'opinione dell'onorevole Crispi, e non sono dell'avviso dell'onorevole Bruno, il quale ha detto che i militi a cavallo non siano una piaga ma bensì un gran bene; io credo invece che siano una piaga della pubblica sicurezza e una piaga cancrenosa.

Per persuadere la Camera di questa proposizione, non farò che narrare un fatto avvenuto ultimamente a Castel di Lucio, fatto che è a conoscenza del signor ministro.

Venti o trenta giorni or sono un certo signor Amato si ritirava dalla sua campagna a Castel di Lucio, quando verso le ore sei pomeridiane fu trattenuto